REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.808 - Tel. Amministrazione 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, Tel 287.392



# Il sindacato tessili solidale col popolo francese

**Continuano a giungere dalle fabbriche, dai posti di lavoro, dai Circoli democratici, attestati di solidarietà con il popolo francese.**

**La segreteria della FILTEA (sindacato tessili) ha approvato un ordine del giorno con il quale si esprime la solidarietà del sindacato ai lavoratori francesi: «Il movimento operaio francese — dice il comunicato — le proprie organizzazioni sindacali, gli studenti e quanti vogliono affermare nuove condizioni di vita e di lavoro e il diritto democratico del popolo francese contro il potere personale di De Gaulle, hanno in questo momento drammatico per le sorti della Francia la solidarietà dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento. La segreteria della FILTEA a questo proposito considera di estrema importanza l'unità che nelle fabbriche occupate, tra la classe operaia francese, si è venuta maturando e realizzando in questi ultimi anni, come il segno del nuovo che avanza anche in popoli, come quello francese, che hanno pagato duramente il frutto di una politica di disgregazione e di divisione.**

**La FILTEA provinciale, raccogliendo le espressioni di attiva solidarietà che già maturano nelle aziende del settore, invita i lavoratori tutti a manifestare attivamente e nel modo più unitario possibile tale solidarietà partecipando alle manifestazioni unitarie che, anche nel nostro paese, vanno svolgendosi a sostegno del popolo francese».**

**Il Circolo ricreativo Due Strade, al termine di un'affollata assemblea in solidarietà con la Francia, ha deciso di promuovere assieme alle altre Case del popolo e organizzazioni che vorranno aderire a una lotta di solidarietà nelle seguenti forme, una discussione dei problemi francesi, cointeressando tutta la popolazione; e di promuovere una sottoscrizione di fondi da portare direttamente ai lavoratori delle fabbriche in lotta e ai movimenti che appuoggiano questa lotta. Il Comitato promotore fa presente che tutte le adesioni vanno indirizzate presso il Circolo ricreativo due strade via Sebese 129r Firenze (telefono 221.106) tutte le sere dalle ore 21 alle 23,30.**

### Si discute per sviluppare un movimento democratico

# Gli studenti continuano l'occupazione del Rettorato

## Un comunicato del Senato Accademico - Maggiore collaborazione tra universitari e docenti Lezioni in piazza Duomo

E' proseguita anche ieri l'occupazione del Rettorato attuata dagli studenti alcuni giorni fa in segno di solidarietà con la lotta degli studenti e degli operai francesi contro il gollismo. In particolare si è discusso sugli incidenti avvenuti nel corso della manifestazione agli Uffizi e sulla necessità di creare un movimento unitario volto a segnare una nuova fase per l'azione futura degli studenti. Sembra infatti che il movimento studentesco si vada orientando in direzione del superamento dei vari gruppetti e delle varie ideologie più o meno rivoluzionarie in cui finora si erano dispersi gli studenti fiorentini e vada ponendo le premesse per giungere ad una compattezza che renda possibile il suo configurarsi a livello di massa. Tale esigenza è soprattutto emersa nel corso di una affollata assemblea alla facoltà di lettere e da numerose riunioni delle diverse facoltà svoltesi nella giornata di ieri.

Di pari passo a questo approfondimento e chiarimento delle varie posizioni (numerosi studenti sono venuti ieri in redazione per stigmatizzare l'atteggiamento irresponsabile dello studente Jannaco) — chiarimento reso indispensabile dalla reale necessità di trovare unaggancio col movimento rivendicativo dei lavoratori in atto in molte aziende fiorentine — vengono affrontati e discussi i problemi relativi alle strutture e ai contenuti all'interno dell'Università. Nei giorni scorsi — come abbiamo detto — ha avuto luogo una riunione del comitato dell'Istituto di Pedagogia nel corso della quale i rappresentanti degli studenti, degli incaricati, degli assistenti e lo stesso direttore prof. Lamberto Borghi, hanno affrontato i problemi relativi al funzionamento del comitato e alla collaborazione fra le varie componenti universitarie. In linea di massima si è stati d'accordo nell'inaugurare un nuovo criterio per quanto riguarda la composizione del comitato, il problema del calendario di esami, l'acquisto di libri e riviste, il finanziamento dell'istituto. A riprova di questo spirito colaborativo, i professori, come si ricorderà hanno accolto la richiesta di tenere nella giornata di sabato, le lezioni in piazza del Duomo. L'iniziativa — malgrado le sciocche distorsioni della stampa di destra — ha ottenuto un vivo successo ed è servita a saldare gli studenti con l'opinione pubblica. Sopratutto di questo hanno bisogno oggi gli studenti: saldare le loro giuste rivendicazioni a tutto il tessuto unitario e democratico isolando i provocatori e i sobillatori che vengono a trovarsi sulle posizioni di coloro che — a parole — dichiarano di voler combattere. A tarda sera il Senato Accademico ha emesso un comunicato in cui, dopo aver constatato il funzionamento normale delle dieci facoltà e degli uffici del rettorato, fa appello alle autorità, ai parlamentari e all'opinione pubblica perchè si mantenga intorno alle autorità accademiche consenso ed appoggio fattivo.

### Intervista col compagno Gulizia

# OCCORRE DEMOCRATIZZARE LE CAMERE DI COMMERCIO

*L'esigenza di giungere rapidamente ad una democratizzazione delle Camere di Commercio per farne degli istituti vivi, attivi, presenti alle necessità di sviluppo economico e sociale della città e della provincia, è particolarmente sentita in un comprensorio come quello di Firenze la cui ossatura è costituita da una piccola e media industria artigianale e non. In particolare ci sembra che questo problema assuma carattere di vera e propria urgenza oggi, dopo che da mesi questo organismo si trova in una situazione straordinaria quale è quella della mancanza di un presidente. Sulla questione abbiamo rivolto alcune domande al compagno Umberto Gulizia, segretario dell'Associazione provinciale degli artigiani.*

D — *In che misura l'attuale stato di carenza degli organi dirigenti della Camera di Commercio si ripercuote sulle categorie artigiane e, quindi, in quale misura si avverte la esigenza di procedere ad una elezione democratica del presidente e della giunta camerale?*

R — La vacanza della presidenza della Camera di Commercio di Firenze si protrae ormai da oltre 9 mesi, un vero primato! La precedente nomina, se mai non ricordo, richiese una incubazione di... appena 6 mesi...

E' una situazione anormale che indubbiamente si ripercuote negativamente sull'attività camerale, anche se il bilancio preventivo 1968 è stato predisposto e, forse, già approvato dal ministero dell'Industria. In proposito aggiungo che gli operatori economici ne seppero qualcosa leggendo a suo tempo i giornali, comunque sempre poco per poter valutare obbiettivamente il contenuto di un documento di così grande importanza. Parrebbe che la giunta camerale consideri il bilancio un documento riservato, un atto interno, e non lo strumento fondamentale amministrativo e politico della sua attività avente interesse generale. Ricordo infatti che all'Associazione degli artigiani ne fu inviata una copia con questa motivazione: «anche perché detto bilancio non è ancora stato approvato dal superiore ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato».

Presumo che l'approvazione del bilancio ci sia poi stata, ma ciò nonostante tale più che legittima richiesta fino a questo momento non è stata evasa, eppure sono trascorsi 3 mesi, del resto, nemmeno «Arti e mercature», il mensile della Camera di Commercio di Firenze, mai ha fatto cenno ai bilanci, il che conferma quanto ho già detto. Ciò significa che la Camera di Firenze, così come tutte le altre, è un organismo burocratico e che gli amministratori si considerano, e in effetti lo sono dato il modo e i criteri della nomina, dei mandatari del potere esecutivo: così non ricercano, anzi evitano, ogni e qualsiasi contatto diretto con le categorie economiche prima, durante e dopo la formazione dell'annuale bilancio. Della politica della Camera si risponde insomma soltanto al «superiore ministero».

Il problema che si pone è dunque è quello della democratizzazione dell'ordinamento camerale mediante la elezione degli amministratori da parte delle categorie economiche.

D — *E' noto l'atteggiamento negativo delle Camere di Commercio regionali nei confronti dello schema di piano di sviluppo elaborato dal CRPE e verso gli stessi strumenti (quale l'Istituto di Ricerca) che lo schema di sviluppo dovrebbero sostenere. O pensi che l'artigianato soffra ed il suo sviluppo risenta di una simile situazione di vera e propria carenza democratica delle Camere di Commercio?*

R — L'esigenza della democratizzazione dell'ordinamento camerale è ancora se possibile più viva e attuale che mai se si considera che l'ordinamento regionale è alle porte — finalmente! — e l'inserimento delle Camere nel quadro delle funzioni amministrative e delle potestà legislative delle regioni (facendo salvo, naturalmente, le attribuzioni di attività loro assegnate direttamente dallo Stato) è una esigenza imprescindibile e improrogabile.

«Nell'ordinamento regionale — cito dalla mozione conclusiva di un Convegno svoltosi a Firenze anni or sono e che ebbe fra i primi promotori l'Associazione degli artigiani — è destinata ad essere valorizzata la funzione di consigli economici locali e regionali spettanti alle Camere ed a trovare più piena esplicazione la attività consultiva di proposta e di iniziativa in materia economica locale, regionale e generale». Tutto il contrario insomma della posizione che la Camera di Firenze, per esempio, più di una volta ha assunto nei confronti degli enti locali, ponendosi al di fuori e al disopra degli stessi, a difesa di malintese prerogative e attribuzioni istituzionali. Un passo avanti consentito nel resto dal testo unico del 1934 e da una direttiva ministeriale che risale nientemeno al 1953, può essere la costituzione di commissioni speciali permanenti anche settoriali le quali possono dare un contributo di dibattito e di partecipazione consapevole e responsabile alla formazione della politica camerale e alla sua traduzione in poste nel bilancio annuale. Le commissioni speciali permanenti riunite in assemblea plenaria costituirebbero quella consulta economica provinciale che fino a un certo momento ha sia pure scarsamente funzionato anche nella Camera di Commercio di Firenze, finché non è stata fatta cadere in disuso. E' bene precisare che non postulo strumenti formali, ma vivi ed efficienti organismi.

Benché siano trascorsi 20 anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, non tutti i suoi comandamenti sono stati attuati: fra le inadempienze vi è la mancata riforma dell'ordinamento camerale riforma che vuol dire democratizzazione degli organi e adeguamento delle funzioni all'ordinamento regionale e alla politica di programmazione economica.

Il proposito di attuare le riforme non è mai mancato nelle trascorse legislature, ma non si è andati oltre. Al nuovo parlamento compete il compito di attuare la riforma democratica dell'ordinamento camerale: a questo scopo è necessaria l'opera continua di stimolo, di propaganda e di denuncia delle organizzazioni economiche, di categoria, dei sindacati in modo da creare un movimento di opinione pubblica capace di far sentire la sua voce agli organi statali ma anche di ottenere nel frattempo le correzioni immediate possibili in via amministrativa che costituirebbero comunque una evoluzione di natura democratica nella struttura e nel funzionamento delle Camere, evoluzione che indubbiamente trova ostili tutti coloro che considerano le Camere centri di potere politico o personale.

### L'8 giugno a Sesto Fiorentino

## Assemblea del Consorzio cooperative di consumo

Nella sede di Sesto Fiorentino, sabato 8 giugno si svolgerà l'assemblea annuale del Consorzio interprovinciale delle cooperative di consumo.

Sono all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio chiuso al 31-12-'67 e l'elezione delle cariche sociali. In pochi anni il consorzio è divenuto nel settore della distribuzione la più importante organizzazione dell'Italia centrale. Con la filiale di Castiglion del Lago (Perugia) i servizi consortili interessano 565 negozi coop., con circa 100 mila soci e clienti, dislocati nelle provincie di Firenze, Pistoia, Arezzo Siena e Perugia, di cui 25 supercoop ed oltre 100 self service. In forza della sua natura associativa per i suoi contenuti democratici e sociali strutture e servizi del Consorzio sono stati concepiti e realizzati in funzione dell'assolvimento di un proprio diretto contributo alla attuazione dei programmi di attività del movimento cooperativo nel suo complesso per una trasformazione democratica dell'intero sistema distributivo del nostro paese.

### Sviluppi drammatici nel giallo del Galluzzo

# «Non è possibile che sia sangue» ripete il pensionato arrestato

## Gli inquirenti sono convinti del contrario — Snervanti indagini per ricercare la verità

Luigi Fares Bizzi, il pensionato arrestato per il fattaccio del Galluzzo continua a negare disperatamente anche dopo aver conosciuto i risultati degli esami su il vestito di flanella grigio.

Al carcere delle Murate dicono che non ha chiuso occhio stanotte. «Non è possibile, non è possibile» ripete in continuazione.

E' Luigi l'uomo che la sera del 22 maggio scorso aggredì Lorina Rulli nell'abitazione di via Gianfigliazzi? Per gli investigatori non vi sono dubbi, mentre al Galluzzo è già sorto il partito degli innocentisti e quello dei colpevolisti. Ma al di là di ogni considerazione personale resta il fatto incontrovertibile che sul vestito di Luigi Fares Bizzi il perito legale ha rilevato delle macchie di sangue umano appartenente al gruppo sanguigno della donna, cioè il gruppo «A» mentre quello dell'uomo è «zero». Come si difende e cosa dichiara il Bizzi quando venne fermato? Il pensionato al momento del suo fermo dichiara al magistrato che il vestito (non ostante vi fossero evidenti tracce di smacchiature recenti) non aveva alcuna macchia di sangue: se c'erano si trattava di macchie di cera rossa, qual ora fossero state di sangue si trattava di sangue suo. La perizia dopo accurate ricerche da parte del dottor Maurri e dei suoi collaboratori stabilì con assoluta certezza che si trattava di macchie di sangue umano. Il Bizzi di fronte a questa contestazione rispose che una volta era caduto e si era ferito.

In attesa di conoscere a quale gruppo sanguigno appartenevano quelle macchie di sangue, gli inquirenti chiesero al Bizzi come mai la giacca era macchiata superficialmente all'altezza della manica mentre la fodera (se era rimasto vittima di una caduta il sangue avrebbe prima dovuto macchiare la fodera e poi una volta sfilata la giacca, si sarebbe potuto macchiare la manica) era completamente pulita? Il Bizzi non seppe rispondere. Ma c'era inoltre il fatto che il pensionato negò di aver smacchiato i pantaloni e la giacca. Se la moglie e la figlia non avevano pulito il vestito, se il Bizzi non lo aveva portato in lavanderia, chi, all'infuori del Bizzi stesso, poteva averlo pulito? Ma anche di fronte a questa contestazione egli non seppe dare una risposta.

Continuò a negare tutto, anche le circostanze più banali come quella di sostenere che la sera del 22 maggio indossava il vestito verde mentre ben quattro persone lo avevano visto con il vestito di flanella. Negò anche di aver avuto bisogno di denaro quando come gli inquirenti accertarono, due giorni dopo l'aggressione impegnò al monte dei pegni una sua catenina d'oro ricavando cinquemila lire. Perchè tutte queste contraddizioni? Infine il ritrovamento nella sua abitazione della torcia elettrica identica a quella sparita il 22 maggio dalla casa della donna aggredita. Il Bizzi si mostrò meravigliato. «Non so chi ce l'ha messa» dichiarò agli inquirenti. Perchè una tesi difensiva così assurda, illogica? Avrebbe potuto dire che l'aveva acquistata in un negozio, che la aveva ricevuta in regalo. Gli inquirenti avrebbero controllato le sue affermazioni e se rispondeva a verità quanto aveva dichiarato era un punto a suo favore. Invece il Bizzi risponde che non sa chi ha messo in casa sua quella torcia elettrica. E' una risposta senza senso.

Ma c'è infine il responso della perizia che taglia corto a tutte le discussioni. Le macchie di sangue umano rilevato sul suo vestito appartengono al gruppo «A», cioè a quello di Lorina Rulli. E cosa risponde il Bizzi a questa ennesima contestazione? «Non è possibile, non è possibile». Ma i periti settori che capivano l'importanza delal loro risposta, che dai loro esami dipendeva la sorte di un uomo, prima di far conoscere i resultati della perizia hanno controllato, ricontrollato gli esami per non aver dubbi e incertezze. E la risposta è stata negativa per il Bizzi e positiva per gli inquirenti. Quelle macchie di sangue, appartengono senza ombra di dubbio al gruppo di Lorina Lulli. Se Luigi Fares Bizzi, non vuol spiegare perchè sul suo vestito ci sono quelle macchie di sangue, spetterà ai giudici dell'assise giudicare se è colpevole o innocente.

Luigi Sales Bizzi

### Per più alti salari

# Nuovo sciopero ieri all'Arsol

## E' un'azienda della Federconsorzi — Si è preteso la perquisizione di un lavoratore

I dipendenti dell'Arsol (una azienda della Federconsorzi) hanno effettuato ancora due ore di sciopero nel quadro della battaglia che conducono per ottenere miglioramenti salariali (la media è di circa 60 mila lire al mese) per realizzare migliori condizioni di lavoro, considerando anche la pericolosità di alcune lavorazioni nocive; ad un radicale mutamento dei rapporti con la direzione al fine di garantire la libertà allo interno dell'azienda oggi offesa da minaccie, ricatti e tentativi di intimidazione. A questi motivi, questa volta, se ne è aggiunto un altro dovuto all'inqualificabile atteggiamento assunto (senza dubbio su ispirazione della direzione) dal portiere dello stabilimento (un ex secondino) che pretendeva di frugare un lavoratore.

Questo stato insostenibile di cose ha provocato la immediata reazione dei lavoratori i quali non possono più tollerare un trattamento che avvilisce la loro condizione: questo è stato il nuovo motivo che è venuto a cementare una lotta che è già largamente unitaria e compatta. Meraviglia il fatto che di fronte a queste situazioni (si pensi che per ordine della direzione i cancelli sono chiusi per cui il lavoratore che debba raggiungere i servizi igienici — visto che l'azienda è divisa in due ed attraversata da una strada — deve chiedere il permesso al portiere) le autorità cittadine e lo stesso Ufficio del Lavoro non abbiano sentito il dovere di intervenire nonostante la pressione dei lavoratori e dei sindacati. Le ragioni di questa situazione non saranno da ricercarsi nel fatto che l'Arsol è una creatura della Federconsorzi e che le autorità non vogliano dispiacere a Bonomi?

## bianca e nera

### Dibattito sulle lotte operaie e studentesche

Venerdì alle ore 21,30 avrà luogo al circolo Vie Nuove (via Donato Giannotti 13) per iniziativa della Federazione giovanile comunista di Savinana in collaborazione col periodico «Alternativa di base» un dibattito su «Lotte operaie e studentesche in Italia ed in Europa». Introdurranno il dibattito lo studente Paolo Sorbi della facoltà di sociologia dell'università di Trento e l'operaio Renzo Fronti della Michelin di Trento.

### Concerto in Palazzo Vecchio

Stasera alle ore 18 nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio avrà luogo un concerto vocale e strumentale di giovani musicisti e cantanti del conservatorio di Mosca in collaborazione con l'associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica. Il programma è vario e interessante: saranno eseguite tra le altre musiche di Beethoven, Debussy, Mozart, saranno cantate canzoni popolari russe, inglesi e italiane.

### Condannato per furto

In tribunale è stato giudicato per furto il cameriere Piero Lepori di 28 anni abitante in via Maffia 5 che nel gennaio scorso, la sera del 5, rubò dalla borsetta della cassiera Eleonora Carina nei Ridi di 30 anni abitante in via Fabbroni 144, una banconota da 10.000 lire. I due erano dipendenti del «Grillo Room» di via Borgognissanti 1 rosso e la borsetta era stata appoggiata dalla Ridi su di una sedia. Il Lepori è stato condannato a 15 giorni di reclusione e a 12.000 lire di multa.

Per aver rubato 42 scatole di bicchieri del valore di 25.000 lire è stato giudicato dal tribunale il camionista Salvatore Villano di 39 anni da Torino il quale è stato condannato a 22 giorni di reclusione e a 18.000 lire di multa. Il Villano durante un carico presso lo stabilimento Saivo a Castello riuscì a impadronirsi di 42 scatole di bicchieri nascondendole sul camion. Dello stesso furto era stato accusato anche il secondo autista Carmelo Alì di 31 anni abitante a Rivalta di Torino ma è stato assolto per non aver commesso il fatto. Il Villano lo ha scagionato dichiarando che il suo amico non sapeva niente del furto.

### Importazione dal Giappone

La Camera di Commercio comunica che è stato pubblicato l'elenco dei contingenti di importazione di prodotti giapponesi valido per il perodo dal 1 aprile al 30 settembre 1968.

Le domande di ammissione alla ripartizione dei contingenti in parola dovranno pervenire alla direzione generale importazione esportazione del ministero del Commercio Estero entro l'8 giugno 1968.

### E' ripreso ieri mattina in Assise il processo

# Delitto impossibile quello della colomba all'arsenico?

Delitto impossibile quello di Irma Gianneschi 46 anni abitante in via dei Pepi 53 accusata di aver inviato una colomba avvelenata con l'arsenico alla signora Helga Thomsen Ingeborg, presso la quale lavorava come cameriera? E' quello che dovranno stabilire i giudici della Corte d'Assise (presidente dottor Buffoni De Fraia, giudice a latere Cassano, pubblico ministero dottor Vigna) davanti ai quali è comparsa, appunto ieri mattina, la donna. La causa come si ricorderà iniziò il 18 gennaio scorso ma in seguito ad un infortunio occorso al presidente dottor Della Valle venne rinviato a nuovo ruolo.

Ha esordito l'imputata dicendo di aver sottratto dalla casa della Thomsen i preziosi e i tre assegni. «Ero in uno stato di bisogno perchè avevo il bambino, quello più piccolo ammalato. Non avevo nessun motivo di astio e rancore contro la signora, sapevo che alla signora piacevano i liquori, pensai per il giorno della pasqua di inviarle alcune bottiglie. I liquori furono acquistati in via Pietrapiana, mentre la colomba e una bottiglia di «gin» in un bar di via dei Pilastri. Non riesco a capire chi possa averli manomessi. Io non ho avvelenato la colomba». Dopo di lei è stata la volta della signora Thomsen: «quando vidi le bottiglie — ha detto la signora — mi insospettii subito. Il tappo era staccato, i sigilli strappati e poi riappiccicati. Quando, la seconda volta ricevetti la Colomba, avvertii la polizia perchè io non conoscevo la persona che mi aveva inviato quei doni. I biglietti di accompagnamento erano scritti con calligrafia infantile. Devo dire che la colomba aveva un aspetto sgradevole».

Anche il portiere dello stabile dove abita la signora Thomsen, Mario Nannini si meravigliò che i pacchi fossero così male confezionati.

Insomma, la difesa avrà buon gioco nel dimostrare che si trattava di un delitto impossibile in quanto nessuno avrebbe potuto assaggiare della merce avariata (i liquori come risultò dalle analisi non erano avvelenati; solo nella colomba furono rinvenute tracce di arsenico sufficienti ad uccidere una persona) come la colomba ricevuta dalla signora Thomsen. Il processo riprenderà stamani alle 9,15. Parlerà il pubblico ministero per le richieste.

## Confermata la condanna al rapinatore di via Panzani

La Corte d'Appello ha confermato la condanna inflitta dall'Assise a Riccardo Ciampi di 24 anni, il giovane pistoiese evaso dal carcere di Livorno, che rapinò 90 000 lire al cassiere dell'Istituto di Credito per le Comunicazioni di via Panzani all'angolo con via dei Banchi. La pena è di cinque anni e nove mesi di reclusione, un mese di arresto e 380.000 lire di multa.

Riccardo Ciampi è stato riconosciuto colpevole di rapina (il denaro fu recuperato pochi minuti dopo la cattura del giovanotto), di calunnia ai danni di alcuni sottufficiali e agenti della squadra mobile (accusati di coercizioni insopportabili per farlo confessare) e di porto abusivo di una pistola calibro 7,65.

I giudici di appello lo hanno invece assolto per insufficienza di prove dall'accusa di furto dell'arma e dall'accusa di calunnia nei confronti di Ennio e Bruno Lonzi, i due cugini evasi col Ciampi dal carcere di San Domenico a Livorno

## I comizi del PCI

**Ore 21 - Peretola, dibattito: Piero Pieralli.**

**Ore 21 - Antella, Luciano Quercioli.**

**Ore 21 - Affratellamento, Lidia Banti.**

## Domani attivo cittadino del PCI

**Domani alle ore 21, nei locali della Federazione (via Mercadante 26) avrà luogo lo attivo cittadina. L'ordine del giorno è il seguente:**

**«I risultati delle elezioni e le prospettive d'iniziativa e di lotta dei comunisti fiorentini».**

## E' nato Giacomo Bellotti

La Casa del compagno avvocato Giorgio Bellotti è stata allietata dalal nascita di un bel maschietto Giacomo. A Giorgio Bellotti, alla signora Lorenza e ai due fratellini Nicola e Carola giungano le congratulazioni della redazione de «l'Unità».

Al neonato tanti e tanti auguri.

## Riprende la «caccia» ai «capelloni»

Due giovani stranieri, il belga Josè Titeux di 30 anni e lo studente inglese Robert Adrian di 23 anni sono stati tratti in arresto per violenza e resistenza alla forza pubblica, in seguito ad uno spiacevole episodio di intolleranza da parte dei solti benpensanti che non amano vedersi circondati dai giovani con la barba lunga e i capelli fluenti, cioè i capelloni. Un gruppo di quindici ragazzi, fra cui quattro donne, era stato invitato ad allontanarsi dal Ponte Vecchio perché, secondo alcuni commercianti molestavano i passanti con le loro richieste di denaro mentre un giovane con la chitarra intratteneva il gruppo. Dal Ponte Vecchio, dopo l'intervento di un agente il gruppo si spostava agli Uffizi. Sul posto giungevano alcune auto della «Volante» e fra gli agenti e ragazzi nasceva una vivace discussione che ben presto si trasformava in un parapiglia nel corso del quale gli agenti Carli e Vilvietti riportavano lesioni giudicate guaribili in sei giorni. Tutti i govani venivano condotti in questura e poi rilasciati eccetto il belga e l'inglese che venivano arrestati.